

E oltreciò considerando l'ufficio che una ragione plausibile (per la quale, quanto meno, si spiegherebbe come il Marchiani ed altri elettori abbiano abbandonato il Doria loro antecedente e ripetutamente deputato), si appresenta ove si rifletta che il Doria possa aver data occasione d'inimicarsi un numero degli amministratori delle ricche opere pie colla coraggiosa opera del ricorso che ha dato al Ministero durante le antecedenti Legislature, e col quale ha ottenuto in data del 6 febbraio ultimo scorso la creazione di una regia Commissione per sottoporre ad esame i conti delle amministrazioni delle opere pie stesse;

L'ufficio è venuto unanimemente a concludere essere senza contestazione riprovevole ed anzi scandaloso il modo col quale si sogliono fare le elezioni nel collegio di Albenga;

Che non può perciò essere della dignità della Camera di approvare, nè tanto meno di passar sopra a così flagranti ed invereconde irregolarità.

E poichè dai dati e dalle informazioni che si ebbero risulta che il cavaliere Persiani, delegato dal magistrato di Genova, è parente di tali in Albenga che più abbiano parte all'amministrazione delle opere pie, e che più ebbero, sebbene meno apertamente, parte agli impegni che tanto furono reclamati, l'ufficio stesso ha unanimemente deliberato:

1° Che debbasi annullare l'elezione per il broglio e le mene che l'hanno accompagnata;

2° Che si abbia da mandare al signor ministro degli interni perchè si provveda a termini di legge contro il sindaco di Andora, Tommaso Marchiani, per le mene da lui fatte o da lui appoggiate; e per tutte quelle altre misure e provvidenze che crederà di ragione, nella circostanza che lo stesso signor ministro nella tornata del 5 agosto ha espressamente confessato che la provincia d'Albenga è agitatissima da partiti d'interessi privati accanitamente lottanti gli uni contro gli altri, e che le stesse autorità locali aderiscono quale all'uno e quale all'altro dei detti partiti privati;

3° Che si trasmettano gli atti dell'inchiesta al guardasigilli per quegli effetti che di ragione, in riguardo dall'essere stato scelto a delegato inquirente fra i membri del magistrato un parente di quelli che avevano una parte agli interessi che si dovevano appunto investigare.

Ed è questo il voto che io vengo a richiedere che sia dalla Camera convalidato.

FRANCHI. Ho chiesto la parola, non per discutere sulle conclusioni dell'ufficio, ma solamente per pregare il signor relatore a voler dire se, oltre al fatto che risulta dalla relazione e che si restringe ad una elemosina di pochi soldi fatta dal marchese Balestrino ad uno degli elettori, si scorga che possa o no risultare che egli abbia avuto parte nelle mene che furono denunciate all'ufficio. . .

FAGNANI, relatore. Il relatore è in ragione di rispondere a questa interrogazione, risultare, e ciò scorgesi anche dalla relazione che egli ha fatto, che non si poté rinvenire l'anello che congiunge queste mene col signor di Balestrino.

FRANCHI. Ringrazio il relatore di questa dichiarazione che ha fatto, tanto più perchè così risulterà dal verbale che il candidato, comunque sia il voto che la Camera voglia pronunciare intorno alla sua votazione, non fu sospetto di aver benchè minima parte alle mene.

GARASSINI. Mi sarei, o signori, ben volentieri astenuto dal prender parte a questa discussione se i gravi inconvenienti che possono emergere dal sistema di brogli e di corruzione invalso in alcuni luoghi dei distretti elettorali della provincia di Albenga, non mi prescrivessero di difendere le franchigie costituzionali che in quel paese si trovano com-

promesse da pratiche riprovevoli che tendono a screditarle.

Già feci cenno alla Camera che prima della seguita elezione di cui è caso mi fu assicurato da persone imparziali ed autorevoli, qualmente il partito il quale per lo addietro appoggiava il Governo assoluto, e che dirigeva in Albenga la condotta dei pubblici funzionari erasi proposto di promuovere la candidatura del marchese Vittorio Del Carretto, loro capo, e fare escludere il Doria, il quale rappresentava l'opinione liberale.

Mi venne detto non meno essersi combinato che non si risparmierebbero danari nè impegni perchè l'assunto sortiva il suo effetto.

Dopo di questo, o signori, si seppe che il marchese Vittorio partì repentinamente alla volta di questa capitale, munito, dicevasi, di una missione dell'in allora signor intendente o del municipio, relativa allo traslocamento del tribunale da Finale in Albenga.

Tali furono i precedenti dell'occorso, le di cui conseguenze vi vennero testè rivelate dall'inchiesta.

Dalle risultanze di questa si è facile il conoscere che la lotta in quella provincia si esercita fra i partigiani dell'assolutismo e quello delle libertà costituzionali, tra gli amministratori de' ricchi corpi morali ed il popolo che crede aver diritto di conoscere come ne siano maneggiate le rendite.

Ora, o signori, il Governo rappresentativo si ridurrebbe ad una ben triste illusione, se la Camera lasciasse libero il varco alla corruzione elettorale, sia che venga praticata direttamente dai candidati, che indirettamente da persone ad essi devolute per ragioni di partito, di amicizia, di dipendenza, d'interesse e di satellismo, come è pubblica opinione essere occorso nel nostro caso.

Una tale tolleranza autorizzerebbe la più funesta, la più pericolosa delle aristocrazie. . . . l'aristocrazia del danaro. (*Bene! Bravo!*)

Quindi le elezioni provocate con allettamento di pranzo, con offerte gratuite di trasporto ed accettate dagli elettori con promesse d'impieghi, di protezioni, con minacce fatte ai poveri debitori per parte di agenti, partigiani o satelliti dei candidati, non si devono considerare meno vituperevoli ed incostituzionali di quelle che direttamente si facessero, poichè un ambizioso bramoso di conseguire l'alto onore di sedere in questo recinto, dopo avere preparato il terreno in opportuni conciliaboli, date le dovute direzioni ai suoi ligii, bene addottrinati i proprii emissari, muniti gli agenti di danaro, abbandona la località dove fu concertata la sua elezione, e si ritira in un convento a fare gli esercizi, e lascia i suoi assoldati correre le campagne a far promesse d'ogni specie, ad offerir protezioni, a minacciare angustiati debitori, ad intimorire gli onesti dotati di scarsi mezzi di fortuna, a soperchiare i timidi e largheggiare danaro ai poco delicati od avari, per cui si ottiene un'elezione prezzolata la quale conferisce a colui che ne viene rivestito l'alto onore di sedere in questa Camera.

Colla tolleranza di sì turpe procedere, vergognosamente prevalso in alcuni municipi della nostra provincia, ne avverrebbe che il ricco intrigante ed il potente *inverecondo* sarebbero fra non molto i soli ammessi in quest'aula, mentre l'onesto, l'integro, illimitato di fortuna, il sapiente ed il virtuoso cittadino si vedrebbe fra poco colpito da ostracismo in conseguenza dell'introduzione nelle elezioni dell'edera malefica della corruzione, la quale non tarderebbe ad avviluppare i banchi di questa Camera, ad arrampicarsi alle mura, invadere le tribune, dove non mancherebbe di